

scolastica per i ciechi ed i sordomuti dalle province ai comuni;

conseguentemente al decreto, molte amministrazioni provinciali delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Calabria stanno rifiutando le erogazioni assistenziali nei confronti dei non vedenti e degli audiolesi, invitando a rivolgersi ai comuni di appartenenza degli assistiti;

i comuni, a loro volta, manifestano l'impossibilità ad intervenire per carenza di risorse finanziarie;

già con la legge 142 dell'8 giugno 1990, che trasferiva le competenze in materia di assistenza scolastica dai comuni alle province si determinò una paralisi di quasi due anni dell'assistenza educativa e formativa ai ciechi;

successivamente la Corte dei conti - Sezione enti locali - impose alle province la continuazione delle funzioni assistenziali, affermando il principio, rispondente al dettato costituzionale, che i servizi essenziali non tollerano soluzioni di continuità;

successivamente con decreto 28 maggio 1993, del Ministro dell'interno, fu stabilita l'indispensabilità delle funzioni assistenziali a favore dei ciechi;

infine, in via definitiva, l'articolo 5 del decreto legislativo 18 gennaio 1993 (sostituito dalla legge 18 marzo 1993, n. 67) restituiti alle province le funzioni assistenziali a favore dei non vedenti -;

se non ritengano che, stante le difficoltà economiche ed organizzative di molti piccoli comuni che non sono in grado di fornire servizi specialistici, l'assistenza ai ciechi e ai sordomuti debba restare di competenza delle amministrazioni provinciali, le quali dispongono già di un servizio organizzato e di un notevole patrimonio di esperienza professionale;

se non ritengano opportuno, nell'ambito della legge quadro in materia di sistema integrato di interventi e servizi sociali, recepire questa istanza, affinché i

non vedenti e gli audiolesi non abbiano a sopportare enormi difficoltà come già avvenuto in passato.

(2-01888) « Sbarbati, Mazzocchin ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BURANI PROCACCINI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il 29 maggio 1999 si è svolta in Roma, presso l'Hotel Ergife, l'assemblea della Lega nazionale dilettanti della Federazione Italiana Giuoco Calcio per l'elezione, tra l'altro, del proprio Presidente;

all'esito della stessa, è risultato eletto, a maggioranza, il ragioniere Carlo Tavecchio, già presidente del comitato regionale della Lombardia della suddetta lega;

il ragioniere Tavecchio, a giudizio dell'interrogante, non poteva ritenersi eleggibile essendo privo, tra l'altro, a quanto risulta all'interrogante, di requisiti di professionalità ed onorabilità richiesti dalla normativa disciplinante la materia, ai sensi dell'articolo 23, comma 1 dello statuto della FIGC, dell'articolo 16 dei principi informativi degli Statuti federali emanati dal Coni e dell'articolo 3, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986 n. 157);

ad onta di tutto ciò, la Federazione Italiana Giuoco Calcio, pur essendo perfettamente a conoscenza della cause ostative ai sensi della vigente normativa, ha ritenuto valida l'elezione -;

se abbia conoscenza di interventi da parte del Coni, organo preposto alla vigilanza, perché, pur nel rispetto dell'autonomia delle singole federazioni, svolga adeguati accertamenti ed adotti i provvedimenti opportuni e consequenziali.

(3-04058)

FILOCAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

un grave attentato intimidatorio con l'incendio dell'autovettura è stato compiuto ieri sera ai danni del capo redattore di Reggio Calabria della *Gazzetta del Sud*, Paolo Pollichieni;

gli atti criminali ai danni di professionisti, medici, avvocati, giornalisti, commercianti, giudici, con il recente attentato al dottor Mastropasqua giudice della sezione fallimentare del Tribunale di Locri, liberi e comuni cittadini, si ripetono quasi giornalmente nella Locride e in provincia di Reggio Calabria;

in merito all'ordine pubblico l'interpellante si è interessato fin dal 1996 con numerosi atti di sindacato ispettivo, ma finora né il Governo, né la Commissione parlamentare antimafia hanno dato un segno positivo di azione, di programmazione, di organizzazione e di contrasto nei riguardi della criminalità comune ed organizzata, tranne che plateali manifestazioni ed elogi inutili verso indagini investigative costose e quasi prive di risultati evidenti -:

se il governo voglia riferire al Parlamento quali iniziative serie, chiare ed incisive ritenga adottare in merito all'organizzazione delle forze dell'ordine e della Magistratura inquirente nella prevenzione degli atti criminali e nella punizione degli autori che restano quasi sempre ignoti ed impuniti al fine di dare un po' di serenità e tranquillità ai cittadini inermi e tartassati che, abbandonati, hanno perso fiducia nelle istituzioni. (3-04059)

SICA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 29 giugno 1999 si è tenuta in Aliano (Matera) una seduta del locale consiglio comunale;

alla riunione presenziava un cronista della testata *La Nuova Basilicata* interessato ad un punto specifico dell'ordine del

giorno, relativo a dipendenti comunali in mobilità, ai quali da due mesi non veniva corrisposto lo stipendio;

prima dell'inizio della discussione il cronista veniva invitato dal sindaco signor Luigi Caldararo ad abbandonare l'aula;

alla civile e composta reazione del giornalista che si richiamava a quanto previsto in materia di pubblicità delle sedute consiliari, il sindaco opponeva una richiesta di intervento dei carabinieri i quali non solo costringevano il cronista a lasciare l'aula, ma lo trattenevano nei propri uffici per oltre mezz'ora;

il motivo ufficiale della richiesta di allontanamento pare fosse il possesso di un registratore, peraltro spento e da utilizzarsi alla fine della seduta per interviste dirette a singoli amministratori;

l'associazione della stampa di Basilicata dopo aver duramente denunciato l'accaduto, ha richiesto l'intervento del prefetto di Matera significando la gravità di un episodio che si configura come violazione della libertà di stampa e del diritto di cronaca garantito dalla Costituzione, oltreché del diritto elementare del cittadino di assistere ad una pubblica riunione di un consesso elettivo -:

se sia a conoscenza di eventuali iniziative adottate dal Prefetto in riferimento al grave episodio descritto. (3-04060)

SCANTAMBURLO, MAZZOCCHIN, SAONARA, MANZATO e RIVA. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'immigrazione crescente di nuclei familiari o il ricongiungimento al padre dei figli provenienti da Stati europei, africani e asiatici pone alle istituzioni scolastiche elementari e medie la necessità di soddisfare al più presto il bisogno dei bambini di apprendere la lingua italiana e di potere conseguentemente fruire dei servizi scola-

stici complessivi, oltre che di inserirsi nella vita sociale, culturale e di relazione dell'ambiente in cui vivono;

la legge 6 marzo 1998, n. 40, all'articolo 38, comma 2, stabilisce che « l'effettività del diritto allo studio è garantita dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali anche mediante l'attivazione di appositi corsi e iniziative per l'apprendimento della lingua italiana ». Ciò nonostante, finora non è stata data applicazione a tale previsione. In effetti, tutto è affidato allo spontaneismo e alla buona volontà dei maestri e dei docenti di lettere o di volontari esterni. Gli insegnanti però, si trovano nella oggettiva difficoltà e quasi impossibilità di svolgere il loro normale insegnamento e, contemporaneamente, di far apprendere la lingua italiana ad alunni in possesso di prerequisiti profondamente diversi tra loro, data la provenienza da paesi le cui strutture linguistiche, sintattiche e grammaticali sono del tutto differenti tra loro;

i provveditorati agli studi, come quello di Padova, ripetutamente interpellati dai dirigenti scolastici, rispondono che gli organici dei posti d'insegnamento sono bloccati, che non si possono istituire nuove cattedre e che non ci possono essere perciò docenti da destinare a tale scopo. Si ha anche l'impressione che le aree più penalizzate siano quelle periferiche rispetto a quelle di città —:

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di rendere effettivo quanto previsto dalla succitata legge, che si presenta sempre più urgente, dato il numero crescente di alunni che in qualunque periodo dell'anno, appena giunti dai paesi slavi, asiatici o africani, chiedono l'iscrizione e la frequenza delle scuole elementari e medie;

se non ritenga di dover assegnare dei docenti, almeno in ambito distrettuale, e per tempi limitati, per attivare i predetti corsi finalizzati all'insegnamento della lingua italiana ai bambini e ai ragazzi, tenuto conto che all'insegnamento della lingua alle donne e agli uomini adulti concorrono

ad esempio, i centri territoriali per l'età adulta. (3-04061)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 giugno 1999 il Consiglio dei Ministri ha deliberato di non opporsi alla legge concernente il piano sanitario regionale dell'Abruzzo 1999-2001, avendo preso atto dell'impegno assunto dal Presidente della Giunta Falconio, con nota n. 146/GAB del 17 giugno 1999, di recepire le osservazioni formulate dal Governo stesso;

nell'occasione il Governo ha formulato una serie di osservazioni che di fatto modificano il piano sanitario della regione Abruzzo su argomenti di fondamentale importanza che devono necessariamente essere ricondotti al dibattito in aula;

tra queste basterebbe menzionare la mancanza della determinazione di un tetto di spesa certo e quantificato, le anomale ed illegittime modalità di applicare la « mobilità d'ufficio », la non conformità per l'applicazione del « comando » del personale presso l'Agenzia sanitaria regionale, l'incongrua e disomogenea dotazione di posti letto nei presidi ospedalieri, il perpetuarsi indefinito del regime di « accreditamento provvisorio », il sistema di riutilizzazione del personale in esubero nell'ambito delle strutture private, le disposizioni per le strutture residenziali destinate alla tutela della salute mentale difformi da quanto contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1994, l'attività di controllo sugli atti delle aziende Usl non conforme alla disciplina dettata dallo Stato —:

quali iniziative di proprie competenze intenda prendere al fine di far rispettare l'impegno assunto dal Presidente della Giunta a modificare il piano sanitario secondo quanto disposto dal Consiglio dei ministri;

quali strumenti di legge si debbano disporre al fine di modificare un piano sanitario, che pur è stato votato in aula

dalla maggioranza di centrosinistra anche in relazione ad una dichiarata indisponibilità ad apportare variazioni al piano sanitario espressa da alcuni consiglieri regionali di maggioranza appartenenti al partito dell'assessore alla sanità Vincenzo del Colle. (3-04062)

SOSPURI. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

sul quotidiano *Ultime notizie* del 23 giugno 1999 è stato riportato un brano di una lettera inviata nel 1984 dall'Anic (ora società Enichem) al Consorzio obbligatorio degli oli usati per richiedere, in deroga alla consegna al Consorzio, di poter continuare ad impiegare gli oli usati prodotti presso i propri impianti di Gela, Ravenna e Manfredonia nel confezionamento di fertilizzanti con funzione di antipolvere e di nebulizzarli anche con lo scopo di evitare l'impaccamento dei fertilizzanti stessi, nei silos di stoccaggio, a causa della presenza di umidità;

che lo stesso quotidiano *Ultime notizie* e il settimanale *Avvenimenti* hanno pubblicato tra il 23 giugno e il 3 luglio 1999 una serie di articoli sull'argomento a firma del giornalista Tommaso Molinari;

come agenti antipolvere e anti-impaccamento sono invece richiesti dalla normativa internazionale e nazionale in materia oli bianchi paraffinici purissimi, assai costosi e che abbiano superato il test indicato dalla *Food and Drug Administration* degli Usa;

numerose richieste sono state formulate negli anni 1980 (e forse si formulano anche adesso) al Consorzio obbligatorio degli oli usati da parte di numerose aziende nazionali perché venisse consentito l'utilizzo alternativo degli oli usati da loro stesse prodotti in deroga alla normativa vigente in tema di raccolta e trattamento degli oli usati che prevede solo rigenerazione o combustione;

l'Associazione Ambiente e/è Vita ha inoltrato in data 23 giugno 1999 un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, al Comando Generale dei Noe, e per conoscenza al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ed ai presidenti delle Commissioni ambiente di Camera e Senato denunciando l'uso ambientalmente e igienicamente scorretto degli oli usati sul territorio nazionale in alternativa agli usi consentiti dalla legge che regola l'attività del Consorzio obbligatorio degli oli usati;

nell'esposto-denuncia di Ambiente e/è Vita si afferma che, data la presenza negli oli usati di diossine, policlorobifenili, metalli pesanti tossici, idrocarburi policiclici aromatici, la pratica di utilizzarli nei fertilizzanti come antipolvere e anti-impaccante, comporta il trasferimento degli inquinanti presenti nel suolo, nelle falde e nelle colture impiegate per l'alimentazione dell'uomo e degli animali con grave pregiudizio per la salute della popolazione esposta e per la qualità delle carni degli animali che di esse si nutrono direttamente o indirettamente in considerazione della cancerogenicità e della tossicità degli inquinanti, alcuni dei quali bioaccumulabili e biopersistenti;

è noto come la presenza negli oli usati dei contaminanti citati, si spiega con il ricorso che si fa negli oli industriali nuovi, compresi gli oli motore, agli additivi più svariati, con varie funzioni, quali per esempio le cloroparaffine, lo zincodialchiliditiofosfato, i clorofenoli, i complessi eterociclici eccetera:

la contaminazione si aggrava anche a seguito delle condizioni di utilizzo di stress cui sono sottoposti gli oli stessi (temperatura, pressione, eccetera) nei motori nei macchinari e conseguentemente, tali oli, alla fine del loro ciclo di vita, contengono una miscela di metalli da usura provenienti dai materiali con cui essi sono venuti a contatto (nichel, vanadio, cadmio, ferro

eccetera), di prodotti di reazione chimica dell'olio con gli stessi additivi (PCB, diossine, furani, idrocarburi policiclici aromatici e numerose altre sostanze organiche);

policlorobifenili (PCB) sono presenti nelle miscele oli trasformatore/oli minerali che vengono consegnate al Consorzio dalle aziende che si disfano di oli trasformatore (PCB) non più consentiti dalla normativa vigente in termini di produzione, distribuzione, utilizzo;

l'utilizzo degli oli usati come anti-impaccanti (l'umidità potrebbe formare blocchi di prodotto che ne degraderebbero il valore commerciale) e come antipolvere, sembra sia stato esteso in Europa anche ai mangimi per animali e da ciò la presenza di PCB e diossine nei pollami e in altri alimenti, attraverso appunto la catena alimentare. Che la diossina entrerebbe quindi nel ciclo alimentare sia attraverso i fertilizzanti del suolo che attraverso i mangimi;

non sono noti i quantitativi di oli usati prodotti annualmente dalle aziende non consegnati al Consorzio e che circolano con destinazione alternativa alla rigenerazione ed alla combustione previste invece dal decreto del Presidente della Repubblica n. 691 del 1982 e dalla legge n. 95 del 1992;

la stampa nazionale ha riportato nello scorso mese di giugno notizie relative ai controlli su PCB e diossine effettuati dall'Istituto Superiore di Sanità che escludono negli alimenti importati in Italia dai Paesi Europei la presenza di contaminanti e che quindi contraddicono le analisi effettuate sui mangimi della Società belga Fogra che impiegava grassi ed oli usati contaminati da diossine e PCB nei mangimi destinati all'allevamento di polli;

in un Istituto di analisi chimiche inglesi sono stati analizzati, su iniziativa della Procura di Torino, salumi prodotti in Piemonte con carni di provenienza belga e nei cui grassi è stata rilevata la presenza di diossine come riportati da *Giornale* del 2 luglio 1999, da *Repubblica* del 2 luglio 1999 e da *Ultime notizie* del 3 luglio 1999 -;

quali provvedimenti si siano finora adottati in riferimento alla denuncia-esposto dell'associazione Ambiente e/è Vita;

se siano stati già programmati controlli, verifiche, indagini, sui quantitativi di oli usati prodotti annualmente dalle aziende e che, sfuggendo dai previsti canali di consegna al Consorzio, circolano sul territorio nazionale e sono destinati ad usi alternativi illeciti per esempio nel settore dei fertilizzanti e dei mangimi;

se siano stati effettuati e da chi controlli, verifiche, indagini, sugli alimenti destinati all'uomo e derivanti da animali allevati in Italia con mangimi di produzione nazionale e di cui sia stata data immediata ed esaustiva informazione alla cittadinanza;

se siano stati mai raccolti dati sulle quantità di olio PCB presente ancora nelle apparecchiature elettriche in funzione sul territorio nazionale, in quelle obsolete in attesa di essere smaltite ed ancora presenti nelle aree di stoccaggio autorizzate ai sensi del decreto legislativo n. 22 del 1997;

quanto olio PCB sia stato consegnato al Consorzio obbligatorio degli oli usati sia puro che in miscela con olio minerale negli ultimi quindici anni e quale trattamento esso ha subito da parte del Consorzio stesso;

se vi siano aziende nazionali autorizzate allo stoccaggio provvisorio di oli PCB e che non rispettano le frequenze di ritiro dello stesso dall'area di stoccaggio per avviarlo a smaltimento definitivo ai sensi della normativa vigente. (3-04063)

LENTI, GIORDANO, CANGEMI, MALENTACCHI, VALPIANA, BONATO, NARDINI, DE CESARIS e MANTOVANI. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la « bonifica » dei territori della guerra in Kosovo e in Serbia dalle mine anti-uomo, su cui il Governo appare già impegnato, non è la sola necessaria;

infatti, la bomba a grappolo di tipo Cbu-72 Fae rilascia tre bombe Blu-73 contenenti un combustibile a base di ossido di etilene che è un gas tossico, irritante, ustionante e sospetto cancerogeno, che si diffonde sotto forma gassosa;

il bombardamento del Petrolchimico di Pancevo ha provocato una nube tossica che per cinque giorni ha oscurato la cittadina e poi si è spostata sopra la Romania. Nell'aria e nel Danubio sono finite circa 1200 tonnellate di Cvm (già tristemente noto per i tumori di cui sono vittime ben 84 lavoratori del petrolchimico di Porto Marghera);

il bombardamento di impianti di produzione farmaceutica, di fertilizzanti - forse erbicidi -, di produzione di ammoniaca, di produzione di tabacco, ha provocato il « rilascio » nell'atmosfera e nel territorio, di veleni per persone, animali, piante e terreni e quant'altro possa essere aggredito dal veleno stesso;

i bombardamenti delle raffinerie di Novi Sad hanno determinato il rilascio di molti composti organici, soprattutto Ipa ed ammine aromatiche, classi di composti che comprendono molte molecole cancerogene, mentre la distruzione dei trasformatori ha comportato la fuoriuscita di oli ad alto contenuto di Pcb, un composto estremamente tossico che, come le diossine, è in grado di determinare disfunzioni a livello endocrino, riproduttivo ed immunitario. Oltre al danno biologico immediato si debbono mettere in conto gli effetti a lungo termine dell'immissione in ambiente di composti tossici che vengono degradati molto lentamente e che tendono ad accumularsi negli organismi viventi da cui, attraverso la catena alimentare possono arrivare all'uomo. Questo vale tanto per le risorse ittiche del Danubio che per le produzioni di carne e latte in aree interessate dalla rideposizione degli inquinanti che, trasportati dal vento, possono coprire lunghe distanze;

gli sversamenti di petrolio nel Danubio sono probabilmente forti e pericolose fonti di inquinamento, secondo la campio-

natura delle acque già condotta dalle autorità per l'ambiente jugoslave, rumene e bulgare;

la Nato ha confermato di aver usato nel conflitto proiettili anti-carro all'uranio impoverito capaci di perforare le protezioni blindate dei tank jugoslavi; proiettili già utilizzati nella guerra del Golfo, in particolare trecento tonnellate sarebbero state riversate nel sud dell'Iraq. L'uranio 238 è il principale indiziato di tumori, leucemie tra i soldati statunitensi, nonché di gravi malformazioni dei bambini iracheni, ma anche americani, nati da genitori che hanno vissuto in zone di guerra;

le centrali elettriche bombardate hanno, per la loro vetustà, grandi quantità di una sostanza oggi vietata in Europa occidentale: il policloruro di bifenile, sostanza che libera diossina;

ogni bombardamento anche di impianti civili può aver comportato una grave dispersione di amianto; questo, tanto più se sono state colpite, come sembra, aziende impegnate nel ciclo produttivo di tale sostanza;

le Soft-bombs, tra queste la Blu 114/B, liberano sub-munizioni che spargono grafite chimicamente trattata che riesce a distruggere impianti elettrici e penetra nelle vie respiratorie -;

se il Governo abbia informato, e come, le popolazioni colpite dalla guerra dei rischi per la salute e della possibilità, se esiste, di prevenirli;

come intenda il Governo italiano « riparare » anche questo danno ambientale e per la salute e come, dunque, intenda intervenire per contenere i danni, alle persone e all'ambiente, dell'inquinamento sopra evidenziato. (3-04064)

POLENTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile 1999 è stata pubblicata la legge 1° aprile

1999, n. 91 recante « Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti »;

tale provvedimento, largamente atteso nella società italiana, prevede l'emanazione di alcuni decreti ministeriali senza i quali le disposizioni di legge non possono di fatto trovare concreta attuazione;

essi riguardano, in particolare, le modalità di dichiarazione di volontà alla donazione di organi (articolo 5), l'attivazione delle strutture organizzative (articolo 7), la definizione dei bacini di utenza (articolo 10);

è in scadenza il periodo di novanta giorni entro il quale il Ministro dovrebbe provvedere -;

quale sia lo stato di avanzamento della predisposizione di tali decreti considerando che eventuali ritardi potrebbero, se non vanificare, certamente attenuare l'impatto positivo che si è avuto nell'opinione pubblica dall'approvazione a larga maggioranza della legge sui trapianti e soprattutto ritardare quella vasta campagna informativa che è prevista dall'articolo 2 della legge medesima. (3-04065)

MARINACCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'Ente autonomo acquedotto pugliese rappresenta la più grande realtà di settore d'Europa con 19436 chilometri di rete idrica a servizio di più della metà dei comuni italiani ubicati nelle regioni Puglia, Calabria, Basilicata e Molise, raggiungendo oltre 4 milioni e 623 mila utenti, con 7802 chilometri di rete fognaria;

il Governo dopo la prevista trasformazione di tale ente in società per azioni intende procedere alla sua privatizzazione;

le dimostrazioni di interesse manifestate da parte di società sia italiane che estere di acquisire il controllo dell'ente acquedottistico sembrano preconizzare modalità di cessione dell'Ente che non

riconoscerebbero il ruolo che potrebbero assumere i soggetti imprenditoriali delle regioni meridionali, e in particolare quelli pugliesi, i quali negli anni trascorsi hanno avuto la funzione indiretta di soggetti finanziatori dell'ente alla luce dei ritardi con cui venivano ricompensati i lavori svolti;

l'imprenditoria pugliese ha manifestato il proprio disaccordo nei confronti di una privatizzazione che dovesse vederla esclusa e si opporrà ad una cessione dell'Ente intesa quale mera operazione finanziaria che rischierebbe di tradursi in un depauperamento della realtà regionale piuttosto che in una grande occasione di crescita e valorizzazione dell'intera economia del Mezzogiorno -;

quale sia la posizione del Governo rispetto a quanto manifestato sulla questione da parte della Federindustria pugliese e, eventualmente, quali siano le iniziative tese a riconoscere all'imprenditoria meridionale un ruolo da protagonista nell'operazione di privatizzazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese. (3-04066)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

numerosi studiosi, analisti e commentatori di questioni tributarie avevano da tempo segnalato come per il 1999, a fronte di un'autentica e travolgente ondata di innovazioni normative e procedurali (Unificazione dichiarazioni di società di persone, società di capitale, enti non commerciali, introduzione di studi di settore per 45 categorie, trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi, compensazione generalizzata di debiti e crediti di imposta), sarebbe stato, più che opportuno, necessario che il ministero delle finanze compisse ogni sforzo per consentire ai contribuenti e a tutti gli operatori coinvolti nell'assistenza fiscale ai contribuenti stessi, di poter contare su informazioni tempestive, dettagliate e precise sulle nuove modalità di compilazione e presentazione delle dichiarazioni dei redditi;

come se non fosse sufficiente, proprio da quest'anno il ministero delle finanze ha deciso di rendere obbligatorio, di fatto, l'utilizzo di specifiche procedure *software* sviluppate da Sogei per l'effettuazione di alcune fasi fondamentali delle nuove procedure dichiarative, quali la trasmissione telematica (programmi Entratel) e il calcolo degli studi di settore (programma Gerico);

la necessità di utilizzare una seconda procedura (programma Gerico), « separata » dai programmi fiscali utilizzati dai commercialisti e consulenti (che redigono la maggior parte delle dichiarazioni dei redditi), comporterebbe per questi ultimi un flusso di lavoro pressoché improponibile;

i professionisti, infatti, dovrebbero inserire i dati dichiarativi nel *software* fiscale, cambiare programma e passare a « Gerico » per inserire, manualmente, i dati « extra-contabili », eseguire i calcoli con « Gerico », riportare sui propri programmi i valori determinati da « Gerico » e quindi completare la dichiarazione dei redditi;

al fine di ridurre l'impatto insostenibile delle predette modalità operative, la maggior parte delle *software house* che sviluppano applicativi fiscali è stata « costretta » a realizzare funzioni in grado di « colloquiare » direttamente con il *software* di Sogei riducendo le operazioni manuali;

per questa ragione Sogei ha sviluppato una seconda specifica versione di « Gerico », denominata « invisibile », distribuita dalle *software house* insieme ai loro programmi;

tutto quanto sopra esposto è la conferma del fondamento dei timori espressi da un gran numero di operatori del settore, nel senso che, ai consueti, consolidati (ma non per questo meno vergognosi) ritardi, alle tradizionali carenze informative da parte del ministero delle finanze, quest'anno si sono aggiunte le difficoltà incontrate da Sogei nel mettere a disposi-

zione, delle *software house* prima e dei professionisti poi, i programmi *software* e la relativa documentazione, con particolare riferimento agli studi di settore (programma « Gerico »);

la prima versione di « Gerico », infatti, è stata distribuita (soltanto via Internet) in data 25 maggio 1999, ma, dopo la segnalazione di alcuni errori, tale programma ha dovuto subire correzioni con l'emissione di una Patch in data 16 giugno 1999;

per quanto riguarda la versione cosiddetta « invisibile » - che, vale la pena ricordarlo, è quella maggiormente utilizzata - è stata rilasciata successivamente un'ulteriore versione correttiva in data 29 giugno 1999, sicché oggi essa è diversa da quella « ufficiale »;

il ritardo nella disponibilità di « Gerico » si è dunque sommato al ritardo ministeriale nell'emanazione delle norme (ritardo che ha già comportato diversi rinvii delle scadenze), completando in tal modo una micidiale ed indegna carenza di informazioni e di strumenti operativi;

di fatto, i professionisti ed i contribuenti non hanno avuto la possibilità di programmare per tempo le loro attività e sono dunque nelle condizioni di non poter chiudere finalmente le dichiarazioni già predisposte;

come se tutto ciò non bastasse, il caos è ulteriormente lievitato grazie alla cosiddetta « semplificazione », in forza della quale sono concentrate in poco più di un mese - e con le stesse caratteristiche di complessità, tutte le attività dichiarative (Iva, Irap, Ici, redditi, 770) che prima potevano essere svolte separatamente nell'arco di più mesi da personale specializzato, con il risultato di togliere ai contribuenti ed ai loro consulenti la doverosa possibilità di eseguire i necessari controlli e le opportune verifiche;

ad oggi la maggior parte dei professionisti, probabilmente in attesa di informazioni e di versioni più stabili di « Gerico », non ha ancora iniziato a lavorare

massicciamente sulle dichiarazioni interessate agli studi di settore, sicché è persino lecito attendersi che, con un uso intensivo del programma e con una estensione a sempre più numerosi casi di specie particolari, potrebbero essere rilevati, con alto grado di probabilità, nuovi errori nel programma « Gerico »;

non si è in grado di comprendere, dal punto di vista tecnico, quali accorgimenti *in extremis* potrebbe adottare il ministero delle finanze laddove, ad esempio, dovesse essere rilevato e svelato un ulteriore errore su « Gerico » intorno al 20 di luglio, atteso che, in tale ipotesi tutt'altro che remota, dovrebbe essere allestita una nuova versione del *software*, occorrerebbe informare i contribuenti ed i professionisti, dovendosi infine far carico di far pervenire il tutto in tempo utile al mercato;

è assurdo ottenere le specifiche tecniche dei *file* telematici ed i diagnostici di controllo quando le dichiarazioni dei redditi sono già state completate e i versamenti effettuati;

soltanto da alcuni giorni i professionisti dispongono delle versioni definitive dei diagnostici 730 e Iva periodica;

a distanza di poche settimane dal primo invio telematico (Iva periodica) appare paradossale che non sia stato ancora possibile mettere in condizione i professionisti di simulare un ciclo completo di trasmissione -:

quali urgentissime iniziative intenda assumere al fine di evitare un'autentica « implosione » del sistema - che comporterebbe, fra l'altro, possibili e gravi conseguenze dei professionisti dal punto di vista delle responsabilità nei confronti dei contribuenti - e se ritenga di poter affermare che vi sia stata una programmazione seria ed ordinata nell'intera gestione dell'operazione che, come sempre, da un numero imprecisato di anni a questa parte, nell'imminenza delle scadenze genera letteralmente il caos. (3-04067)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE

I Commissione

LUCIANO DUSSIN e FONTAN. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i comuni hanno notevoli difficoltà nel mantenimento dell'ordine pubblico anche a causa delle carenze negli organici del Corpo della polizia municipale;

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine della rapida approvazione della riforma della Polizia municipale.

(5-06513)

ARMAROLI e ANEDDA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa danno in partenza per l'Italia dal Kosovo circa 10 mila zingari, alcuni dei quali già arrivati nel nostro Paese;

come intenda il Governo fronteggiare questa ennesima emergenza particolarmente inquietante, dato il *modus vivendi* delle popolazioni ROM. (5-06514)

GARRA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il distacco dei vigili del fuoco di Caltagirone (provincia di Catania) è classificato con la sigla D1, benché ricada in un vastissimo comprensorio di comuni (ben 15 comuni del Calatino ubicati in un territorio costituente quasi un terzo dell'intero territorio della provincia di Catania);

il numero degli interventi effettuati dallo stesso distacco è assai elevato anche perché nel comprensorio ricadono